

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 8.00
Per sei mesi L. 4.50
Per il postivo aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina a prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.
Fragoretti Antiochiani.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria o dai principali tabaccai della città.

Il massacro di Magadisciu

Quanti nomi barbari abbiamo imparato da qualche anno a questa parte! E quanto ci costano queste lezioni di geografia! Non c'è nome, poi, di valle, di monte, di paese africano che non si leghi a un disastro. È tutto un grande, un incomparabile disastro!

In attivo non possiamo mettere che le famose vittorie del Baratieri. Insomma, la vogliono capire, o no, che bisogna tornare a casa, a casa, a casa?

Oh è della gente ancora che fa il broncio per l'onore della bandiera, pel prestigio militare, pel diavolo che se lo porti. — Ma questa gente sta al caffè a sultare i suoi peana; questa gente o è stupida o male intelligenza; ormai bisognerebbe trattarla come si merita e trattar pure come si meritano i giornali ed i giornalisti che si fanno eco di tale minuscola opinione pubblica di banchieri e di canaglie.

E ora di finirla con tali ciance da medio evo, con questi prestigii militari, con questi onori male intesi.

Tant'è, andate per difenderli e pigliate sempre nuove legnate. — A casa, a casa!

Oggi è Magadisciu; non fu, si dico, e lo disse il ministro Venosta, una spedizione ufficiale; il governo non c'entra. Lo crediamo volentieri dopo le esplicite dichiarazioni fatte alla Camera.....

Oggi, dunque, è Magadisciu; prima fu Dogali, poi Anba-Alagi, poi Abba-Caruna, per dir delle più sonore, ma son tutte legnate.

Finiamola; bisogna levarsi dal capo il grillo di punire quella gente... Chi la può punire?

Prima di tutto hanno ragione da vendere se vogliono star tranquilli a casa loro, e poi.....

Poi, i nostri soldati sanno difendersi valorosamente, ed è appunto per questo che devono restar qui in Italia invece di andar altrove ad offendere.

Torniamo da capo?

È tanto grossa che si dura fatica a crederla. Secondo una voce telegrafata da Roma all'Italia del Popolo e da questa riferita senza commento, sarebbe intenzione del Ministero d'affidare a due deputati, gli on. Raggio e Pavoncelli, l'incarico di recarsi nell'Eritrea a studiare le condizioni della colonia sotto l'aspetto agricolo e commerciale, per vedere quali vantaggi ne possa ritirare il nostro paese.

Dopo dieci anni d'occupazione militare, dopo tante andate e venute di generali e colonnelli, dopo perfino una commissione parlamentare, speditivi anni sono a bella posta, e della quale faceva parte, Martini

che ne tosa occasione per fare un libro sull'Africa Italiana, eccoci da capo a non sapere se l'Eritrea sia o no per esser vantaggiosa agrariamente e commercialmente all'Italia.

La pittura fattane dai pochi coloni ultimamente fuggiti nella più squallida miseria da una terra ove li avevano spinti bugiarde promesse ufficiali, quella pittura che per chi avesse un grano di sale in zuppa dovrebbe valere più che tutti i libri del Martini e le relazioni del Franchetti, quella pittura, diciamo, non ha avuto pel governo nessun valore.

Quei coloni eran straccioni e non meritano nessuna fede.

Ma forse con quella nuova spedizione di deputati il governo ha in mira ben altro fine, quello di tenere a bada il paese ed avere un pretesto per non prendere quella risoluzione, che è da tutti desiderata, come la sola saggia e vantaggiosa veramente al paese: l'abbandono definitivo di quella terra maledetta.

A dirlo schietta, noi non abbiamo mai creduto che il Ministero sia del parere di abbandonare l'Eritrea. E in questa opinione ci confermano alcuni altri voci cose di questi giorni, nei giornali.

Prima di tutto secondo un altro telegramma, pur riferito senza commenti dalla stessa Italia del Popolo, il Ministero vorrebbe che i destinati ad amministrare la colonia fossero i primi a volere l'assoluto, mantenimento della pace.

In secondo luogo da una nota della *Corrispondenza Verde*, di solito bene informata, apprendiamo che il Radini non crede ora possibile abbandonar l'Eritrea, perché si direbbe essere questo abbandono appunto quella condizione segreta che ci ha fatto ottenere la pace e la liberazione dei prigionieri.

Tutto sommato ci sembra che ora, rimosso dallo stomaco quell'incoibo dei prigionieri, ripulito sotto questa o quella maschera le illusioni e le velleità ambiziose di dieci anni or sono. Non c'è dubbio. Hanno bisogno d'un'altra lezione. Chi vuol rompersi il collo, suo danno.

Il suffragio universale ed i socialisti

Apprendiamo che nella assemblea dei delegati del Consiglio nazionale del partito socialista italiano è stato votato all'unanimità di agitare il passo per ottenere il suffragio universale.

Come si vede, il partito socialista italiano ha fatto un altro passo avanti; e dall'arsenale del nonno ha tirato fuori un'arma nuova: il suffragio universale; il ferravecchio della più antiquata democrazia....

Un'agitazione per ottenere il suffragio universale dal presente sistema?!

A parte che la richiesta rimarrà per un pezzo un pio desiderio, ma come, ci siamo domandati, questi *scientifici*, non sanno ancora che il suffragio universale non presidiato dalla sovranità reale e permanente del popolo, è condannato a trasformarsi in uno strumento assai pericoloso, o anche in uno dei più validi puntelli a quelle leggi mafiose, a cui si mira, con osso, rimediare?

La storia è là a provarlo.

Negli Stati Uniti d'America e nella Svizzera, dove la sovranità non risiede in altri che nel popolo, è la volontà di quest'ultimo che detta le leggi, buone o cattive a seconda della virtù e del sapere del popolo stesso.

Ma altrove?

In Francia, durante il governo di Luigi Filippo, con tutta l'estensione elettorale che erasi accordata, non si rotolò forse per 18 anni di male in peggio? E per disfarsi di quella sovranità, il popolo non dovette forse ricorrere a qualche cosa di monoplatonico, che il bollettino del voto?

Ma avvi di peggio ancora.

Nella *Repubblica francese* del 1848, l'Assemblea ebbe l'idea di mutilare il suffragio elettorale, che prima era universale. Luigi Napoleone stava appunto allora corrompendo la Francia per prepararsi l'Impero; e non andò guari che compì il tristamento famoso Colpo di Stato.

Oni sapete quale fu il primo decreto da lui emanato appena compiuta l'usurpazione? Esso era letteralmente così concepito: Articolo unico. Il suffragio universale è ristabilito.

Questo dimostra con superlativa evidenza, che in Potere il quale può corrompere il suffragio universale non ha nulla da temere dalle sue manifestazioni, e che, data una simile condizione di cose, il suffragio universale può anche dire, come in Francia: *Muori Cristo e vivi Barabba*.

Infatti Napoleone III non trovò forse in tre occasioni consecutive più di sette milioni di elettori per volta, che sanzionarono il suo delitto o lo riconfermarono replicatamente nell'esercizio di quel potere, che aveva criminalmente usurpato?

E senza il soldato tedesco di Sedan, credete voi che qualche Napoleone non si imporporò tuttora alla Francia?

Che più?

Nella Germania risorta ad Impero, nell'Inghilterra stessa non havvi forse un diritto elettorale tanto esteso da valere quasi il suffragio universale? Or bene, chi non sa che in quel paese la volontà nazionale, checché si arrabattino i socialisti, si manifesta sempre invano e che le condizioni delle classi popolari non sono, per molti riguardi, migliori delle nostre?

A voi forse, egregi socialisti scientifici, potrà sembrare troppo rigido, il nostro ragionare, e potrete chiederci, se noi non siamo quasiomici del suffragio universale.

Nulla di tutto questo.

Il suffragio universale è sacro per noi, quanto per voi. Esso ci rappresenta il popolo in possesso del diritto di disporre di se: è il solo mezzo pel quale il popolo può render nota la propria volontà, o amministrare i propri interessi, che sono quelli del paese.

Noi dunque non possiamo che amare, non possiamo che volere questo diritto.

Solo ci preme avvertire, che il suffragio universale, non garantito dalla vera sovranità popolare, non può essere libero, non può essere sincero, e conseguentemente non produrrà neppure uno dei benefici operati.

Che resta dunque a fare?

Nulla di più semplice, purché lo si voglia. Parlare ed agire in modo, che la verità tutta intera sia conosciuta dal popolo.

Evitare il fatale inganno di lasciarsi prendere dal luccicore d'una parola. — La Francia ha scontato e scotta tuttora con espiazioni immani l'adorazione delle frasi!

Allorquando, dunque, ci si presenta qualche frase di abbagliante significato, consultiamo subito la logica delle cose e l'esperienza che ci somministra la storia, onde stabilir bene l'effettivo valore di quella parola, di quella frase, e assicurarci che non si tratta di un fuoco fatuo.

Continuiamo noi e voi dunque ed affermare ogni settimana, ogni giorno, ogni ora, non uno soltanto, ma tutti i diritti di cui

il popolo è ancora privo: affermiamoli colla massima energia e costanza; scuotiamoci e scuotiamo; riavvogliamo la fibra delle classi popolari al concetto della libertà vera e alla coscienza della loro missione nell'umanità.

Continuiamo anche, se vi talenta, a discutere con l'arbitrio costituito, il mondo nell'anno tremila o giù di lì; ma, in pari tempo, non dimentichiamo, quando trattati di azione pratica, di porre costantemente la questione pregiudiziale e cioè che la volontà del popolo sarà sempre una frase vuota di senso e di valore, finché il popolo stesso non sarà restituito intero e incondizionata la sua sovranità.

È una pregiudiziale già ammessa da socialisti di buona fede.

Engel ebbe a dire che il governo popolare allargherebbe, ancora, o di assai, la nostra libertà e il nostro campo d'azione. E con Engel, molti altri convengono, essere quella la sola forma politica nella quale la lotta fra il proletariato e la borghesia può avere soluzione.

Guadagnata la libertà politica, dipendenza, dalla volontà, dal buon senso, dalla virtù dei lavoratori il progressivo miglioramento economico di loro stessi.

Voi egregi socialisti scientifici potrete nei vostri congressi — se va. li permettaranno — annunziare dei succulenti programmi minimi, cucinando a nuovo roba fritta e rinfitta in Italia da cento o cento e centi grossi operai, mazziniani, repubblicani, cooperativi, democratici e socialisti ed anche radicali, e potrete altresì fare qualche or, mizio per il suffragio universale, oppure continuare a far castelli in aria, basandosi sulle astrazioni, e vagando nelle nuvole, ma finq a che non vi decidiate ad ammettere la pregiudiziale snaccannata i vostri passi avanti saranno come quelli dei gaubari, e null'altro.

A proposito dell'abbandono dell'Eritrea

Dicevano i giornali, tempo fa, che l'on. Gaetani di Sornoneta, ex-ministro degli affari esteri d'Italia, avesse interrogati tutti i suoi colleghi della Camera dei deputati per conoscere la loro opinione sulla condotta che l'Italia dovrà d'ora in poi tenere di fronte alla colonia Eritrea.

All'appello dell'ex-ministro solo una ottantina risposero meglio essere per l'Italia l'abbandono completo e definitivo dell'Eritrea.

Narrano ora che tutto questo sia falso: vero però o meno tutto questo, sta il fatto che i giornali ufficiali affermano recisamente, che ben poco più di una ottantina sono i deputati italiani i quali vogliono porre assolutamente fine a quella nostra occupazione in Africa, che costò all'Italia tanto danaro e tanti dolori.

I più di quei talentosi, che da Montecitorio legiferano per conto — dicono essi — del popolo italiano, vogliono bene una politica di raccoglimento, vogliono l'amizizia (?) con Monelik, ma respingono il ritiro completo, mascherando così, forse anche inconscientemente, sotto onesto apparenze le accarezzate e vagheggiate possibilità di una rivincita fatta col sangue e col danaro del povero popolo d'Italia.

Tutto questo però è naturale, memori di quanto — nel 24 aprile 1892 — scrivevano certi giornalisti, essendo ministri il Radini ed il Falloux si bucinava volessero restringere l'occupazione a Massaua.

Si diceva, adunque, allora, commentando il dilemma « o abbandono completo dell'Africa oppure onorata partenza... »
« Abbandonare completamente Massaua, che è sulla linea, della India, della Cina e del Giappone, che può servire di porto per la rifornitura del carbone o per lo sfogo del commercio coll'Abissinia... »
« Questo abbiamo riportato, non per trarre da ciò materia a beffardi sorrisi, tutto quanto ha attinenza coll'Africa... »
« L'abbiamo solo voluto riportare perché i nostri dubbi non potessero apparire infondata e chiunque pensi che Massaua è ancora oggi nelle identiche condizioni geografiche del giorno in cui si popolavano le sabbie scipitaggini... »

Dalla Svizzera

Basilea 2 dicembre.

Per gli scioperanti d'Amburgo.

Ad Amburgo (Germania) è scoppiato un grande sciopero: così ci veniva comunicato con un lungo telegramma giovedì scorso. Gli scioperanti ascendono a più che 14.000. Abbiamo subito d'urgenza nominata una Commissione di vigilanza, per vedere di indurre gli operai italiani diretti ad Amburgo, d'astenersi dal recarsi a danneggiare i compagni.
Tale Commissione si mise d'accordo coi compagni ferroviari, i quali qualora non potessero indurre gli operai italiani a desistere dal recarsi ad Amburgo, si avvertirebbero e allora, cercheranno con tutti gli sforzi nostri di persuaderli.
Sappiamo che degli agenti partirono per l'Italia, onde reclutare operai; le Camere del lavoro, le Associazioni operai rifiutano quindi all'erta e mettono sull'avviso gli operai tutti.
« Facciamo in modo che non si abbiano a ripetere i fatti dolorosi di Marsiglia, di Berna e del Brasile. »
Nessun italiano vada quindi a sostituire i compagni scioperanti d'Amburgo.

Il Console d'Italia a Basilea.

Questo R. Console è una vera sventura per gli italiani a Basilea in questi giorni in cui il freddo comincia a farsi orribilmente sentire. I lavoratori infatti che si presentano al Consolato, vengono accolti in una rimessa col pavimento di ciottoli, tanto che le vie della città di Basilea sono migliori.
Quando un povero operaio si reca per avere il passaporto, il portinaio che è un tedesco, comincia dal chiedergli se è in possesso delle due lire per il detto passaporto; in caso negativo l'operaio deve essere disposto a ricevere i titoli di mascalzone, pidocchioso, ignorante ecc.
Se qualcuno scrive al Console, qualora non metta nella busta il francobollo, può essere certo di non ricevere risposta.
Fra gli altri pregi che questo console possiede, pur essendo il rappresentante d'Italia a Basilea, non conosce l'italiano; immaginatevi come possono intendersi bene gli operai italiani!
Il Fischer (così chiamasi il console) appartiene ad una delle famiglie più ricche di Basilea e nutre per gli italiani, specie-

mento so operai, una avversione ingiustificata col posto che occupa.
Qualora poi distribuisce dei soccorsi, lo fa in modo partigiano e largheggia unicamente con coloro che si professano evangelisti, essendo esso di questa religione.
Nel mese di aprile si è ammaliata una certa L. N. la quale ha il marito che guadagna 5 lire al giorno; il console le fu prodigo di sussidio per convincerla a farsi evangelista.

« I miei cari fratelli che potrei raccontarvi, i quali non tornano certamente ad oltreo di questo R. Console, ma non volendo occuparvi molto spazio per oggi mi limito augurando che gli italiani abbiano dei procuratori all'estero, molto dissimili dal console di Basilea; altrimenti starebbero molto male... »

ATTI INCONSULTI

Domenica scorsa l'on. Turati deputato socialista di Milano doveva parlare a Stroina in contraddittorio coll'on. Garlanda, conservatore. Sennonché sul più bello il prefetto proibì il discorso; ma non basta, che un telegramma del Turati al Rudini col quale protestava per questo arbitrio e gli chiedeva se si teneva solidale coi suoi dipendenti per motivi di censura politica fu spedito a destinazione 24 ore dopo la consegna, tempo, come si vede maggiore di quello che sarebbe stato necessario per una lettera ordinaria.

In verità che tali cose oltre allo sdegno eccitano al riso. Sostentori del marchese di Rudini quando la politica sua accenna verso riforme liberali da noi sempre e costantemente propugnate, noi tuttavia non ci sentiamo né ci sentiremo mai tanto legati a lui da non stigmatizzare vivamente questi atti che, oltre al ledere lo Statuto, che volere o no è ancora la nostra legge fondamentale, offendono la nostra dignità di liberi cittadini, sottoponendo i nostri atti pubblici al beneplacito di un qualunque funzionario.

CRONACA PROVINCIALE

Dalla Carnia.

4 dicembre.

Cose scolastiche.

On. Redazione del « Paese ».

Tempo fa, lessi in questo pregiato giornale qualche articolo su cose scolastiche e ciò mi anima a scrivere, certo che queste righe verranno benvolmente accolte.
È già un mese e mezzo dacché si sono riaperte le scuole, eppure il Municipio cui incombe l'obbligo di provvedere agli arredi scolastici ancora non si fa vivo, e qui tranne qualche quaderno si manca di tutto. Il sindaco? il segretario? — son tanto occupati! e poi si sta tanto poco a dar promesse! E non si creda che io porti innanzi una questione mia personale che cioè tal fatto si verifichi unicamente nella mia scuola — no — chiedetelo a tutti i maestri del circondario e vedrete quanto e quante ed altre mie seguenti parole si appungano al vero. Parrebbe che dato il fatto che l'apertura delle scuole si verifica ogni anno, i signori municipi dovrebbero avere tutto il tempo possibile per preparare il materiale scolastico, — eppure mentre si fa rigoroso obbligo ai maestri di presentarsi e aprire la scuola al giorno fissato, li si fa poi per mesi e mesi mancare di tutto — o intanto il mese di luglio o sindaco, e assessori, e consiglieri, si addimostrano pieni di pretese, e gli esami sorvegliati da professori, diventano poi maestri un incubo.
Ho messo innanzi il fatto della trascuranza da parte dei municipi di fornire i materiali scolastici non altro che per dare un esempio della considerazione in cui sono tenute le scuole comunali.

Del resto di fatti ce ne sarebbero molti. La maestra di una frazione del mio comune, che per stipendio ha tante centinaia di lire quanto per contante le dita della mano sopravvanzano, chiese, ancora prima dell'apertura delle scuole un aumento tanto da dire di poter veramente vivere, aumento che parva le dovesse essere accordato. Ebbene fino al giorno d'oggi sulla sua domanda nessuno si fa vivo — e si che di consigli comunali ce ne sono stati! Ma...

pare che a qualche consigliere quella maestra non vada — ed il consiglio di quella domanda non si occupa. E così si tiene in sospeso la condizione di una insegante con evidente suo danno.
« Volete un'altra? In una frazione un po' lungi dalla mia, ce n'è una po' di frazione, la scuola è un salfato ed il maestro è un inutile. Ho ad ora tre anni e costui mi porta a lui ogni giorno (potrebbe far un solo) a scuola una suo fornello tanto che le mani sue e quelle dei bambini sono tagghineccio allo spirare dei venti attraverso le finestre... »

« Son fatti singoli questi, è vero, ma che pure danno un'idea del sistema. Sarebbe tempo, che tutti i maestri, nel mio paese, ma non con pure, tornato a casa, che ma rivendicando con virile dignità la loro qualità di liberi insegnanti, di cittadini che al loro lavoro credono si debba meritatamente corrispondere maggiore ricompensa materiale che, per ora... »
« Mi avvedo, d'osservarmi, dilungato un po' troppo — chiudo ricorrendomi di ricevere anche su altre questioni che appartengono non è in fondo all'orizzonte scolastico e rivolgendovi dell'ospitalità. »

Magisteri.

Il nostro cortese collaboratore ci prega, per ragioni molto evidenti, di non far pubblico il nome suo — noi andando oltre alle sue intenzioni non pubblichiamo nemmeno il nome del comune, poiché non varrebbero né Associazioni magistrati, né ispettori scolastici a salvarlo dalle eventuali bizze dei signori consiglieri. Gli siamo intanto grati della sua corrispondenza promettendo di accogliere qualunque scritto su questo argomento da chiunque ci provenga.

Da Arta.

Pare dunque che il tanto discusso progetto per la funicolare da Zuglio a Fielis sia per tramontare seppure non possa dirsi affatto tramontato dando così ragione agli accaniti avversari. Il tracollo, diamo così, al progetto, fu dato dal giudizio affatto sfavorevole espresso da un ingegnere venuto appositamente da Venezia sulla macchina della funicolare che funziona ad Oseppo e che doveva appunto essere trasportata a Fielis.

Ad ogni modo l'abbandono di questo progetto era ritenuto da tutti come la cosa più equa e sensata, ove si pensi che la spesa a cui si doveva andare incontro non poteva essere minore di 20 mila lire e che il paese, che più di tutti doveva approfittarne, conta poco più di 400 abitanti.
Meglio sarebbe stato progettare la funicolare da Arta che non da Zuglio a Fielis, per il maggior concorso di gente che nell'estate ivi si verifica.

Certamente il progetto era bello, ma più che alla bellezza la gente guardava a qualche cosa di più sodo: all'utilità che da esso poteva ritrarsi e che in realtà minacciava di essere minima davvero.

Carnia.

Ci rivolgiamo ai nostri collaboratori della Città e Provincia, pregandoli di scuotersi di dosso l'inerzia e continuare, come per lo passato, a prestarci il loro valvole ed efficace aiuto.

CRONACA CITTADINA

Cassa di risparmio.

La situazione al 31 dicembre 1895 presentò un totale dei depositi ordinari ed a piccolo risparmio di lire 10.368.820,29, compresi gli interessi capitalizzati a fine d'anno.
Lo statuto della Cassa dispone come devono essere impiegati e resi fruttiferi i capitali da essa amministrati, e dà la precedenza ai mutui ipotecari. Vengono poi in ordine progressivo i diversi altri modi di impiego, e cioè prestiti al Monte di pietà e ad altre pubbliche istituzioni del Comune, prestiti alle provincie del Veneto ed ai Comuni delle provincie stesse, con preferenza alla Provincia di Udine e Comuni suoi, e quarto e quinto vengono gli impieghi in buoni del tesoro ed altri pubblici valori.
Ancora un richiamo: Lo statuto consente che i mutui o prestiti alla Provincia di Udine, Comuni e Monte di pietà di essi e ad altre pubbliche istituzioni del Comune di Udine raggiungano la metà dell'ammontare dei depositi e del patrimonio della Cassa.
Questi richiami alle tavole statutarie servono a stabilire gli intendimenti ed i fini

dell'Istituto: raccogliere i depositi a titolo di risparmio e trovare ad essi un collocamento che non li faccia esulare dai confini della provincia da cui provengono, onde la normale ricchezza sua tiranna e abbia gli effetti della sua miseria. In altre parole il denaro che sovrabbonda in alcuni della nostra provincia vada a sollevare i bisogni di quelli fra i suoi componenti che ne debbono.

Una saggia regola compensatrice che, se osservata, avrebbe prodotto grandi benefici perchè intesa a rendere meno aspra la disuguaglianza economica ed a rendere possibile una vita meno disagiata a tanti cui la natura fa matrigna.
« Il 31 dicembre 1895 questo ingente capitale in deposito insieme all'ammontare del patrimonio vivo dell'Istituto... »
« Mutui ipotecari a privati lire 1.928.641,13. »
« La somma è apprezzabile, ma il grado esistente nel fatto che questo considerevole importo è distribuito su appena 148 mutui, lascia intendere come si abbia con esso provveduto alle grosse possidenze, abbandonando del tutto il sollievo occorrente alla piccola proprietà, che, abbandonata a se stessa, è stremata di risorse, e ancor più del... »

« Quasi due milioni di lire, 1.48 milioni rappresentano una media di circa 13 mila lire, cioè a dire somma già per sé stessa al di sopra delle aspirazioni del piccolo possessore, dell'agricoltore che sono destinati a spengersi d'inezia. »
« Noi non vogliamo già dire che tutte i grossi mutui non si debbano fare quando ci sono denari da impiegare, ma vorremmo che si facesse il contrario di quello che ora si fa, e cioè che si desse la preferenza ai piccoli mutui siccome quelli che servono a mantenere in relativo equilibrio economico nella classe dei possidenti e sovrinteso tutto perché la piccola proprietà è elemento necessario alla conservazione dell'attuale ordinamento sociale. »

« Noi ci meravigliamo che questa grande verità riconosciuta da sociologi e da statisti non arrivi alla mente pur eletta di alcuni degli amministratori e non li induca a lasciare un sistema che conduce per la via maestra al socialismo prima, al disordine economico e sociale poi. »

« Essi, conservatori della più bella acqua, dovrebbero pur pensare alle conseguenze di un sistema che pure creato a bello studio per aumentare i mali onde è afflitta la società e legittimare la reazione. »
« Noi, che siamo accusati tutti i giorni di mirare al perturbamento degli ordini politici e sociali, avvertiamo il pericolo ed a sbigliardarne le accuse che ci si rivolgono, gridiamo sui tetti che la causa prima, qualunque indiretta, la ragione d'essere dei partiti sovversivi sono i costi detti uomini d'ordine, i quali non sanno decidersi ad abbandonare metodi o sistemi che conducono direttamente al disordine politico ed economico. »

« I prestiti a enti morali al 31 dicembre 1895 davano 2.362.887,71 e seguono una diminuzione comparativamente all'anno precedente. Lo stesso metodo dell'altro impiego, lo stesso guaio. Questi 2 milioni e 360 mila lire sono distribuiti in 61 prestiti. La sola Provincia ne ha per un milione e 600 mila — o giù di lì — il Comune di Udine per oltre mezzo milione, ecco che poco più di 200 mila lire rappresentano i prestiti degli altri Comuni ed enti morali i quali battono alle volte invano allo sportello della Cassa di Risparmio che contro le disposizioni statutarie — che vogliono la precedenza a questo genere di investita — preferisce impiegare il denaro nell'acquisto di valori pubblici e titoli di rendita, e così portare oltre i confini della Provincia quel risparmio che ne dovrebbe formare la ricchezza. »

« È strana questa pertinace riluttanza alla emissione di prestiti ai Comuni ed enti morali quando si pensi che la garanzia da essi offerta è sempre ineccepibile ed il saggio d'interesse è il più elevato (6 per cento), mentre i valori pubblici, senza tener conto dell'alea che corrono quanto al loro valore, e per la quale si dovette creare un fondo oscillazioni di ben 200 mila lire, diedero appena nel 1895 il 4,88 per cento. »
« Se per questo genere d'investito la Cassa pensasse a ridurre l'interesse al 5 per cento troverebbe d'impiegare molta parte dei suoi depositi in Provincia con vantaggio prima dell'istituto, poi delle condizioni economiche generali della Provincia; stessa, le quali condizioni non possono certamente essere trascurate. »

FRANCESCO MINISINI Vedi articolo in questa pagina.

ORARIO FERROVIARIO

UDINE - VENEZIA		UDINE - TRIESTE		UDINE - PORTOGUARDO		UDINE - CASARSA	
Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
M. 5.55	6.45	M. 6.30	7.15	M. 7.55	8.55	M. 13.05	14.05
O. 7.55	8.50	O. 8.30	9.20	O. 9.20	10.10	O. 17.20	18.20
M. 8.45	9.40	M. 9.25	10.15	M. 10.15	11.05	M. 18.05	19.05
O. 10.30	11.20	O. 11.05	11.55	O. 11.55	12.45	O. 19.40	20.40
M. 11.20	12.10	M. 12.05	12.55	M. 12.55	13.45	M. 20.25	21.25
O. 13.05	14.00	O. 13.40	14.30	O. 14.30	15.20	O. 21.10	22.10
M. 14.00	14.55	M. 14.50	15.40	M. 15.40	16.30	M. 22.00	23.00
O. 15.45	16.40	O. 16.30	17.20	O. 17.20	18.10	O. 23.00	24.00

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATO VECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie — Mercerie, Mode — Guanti, Profumerie — Giuocattoli, Articoli da Viaggio
Cappelli da Signora con e senza guarnizione — Fiori, Piume, Nastri, Fantasie, Stoffe novità, ecc., ecc.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pellicole da signora da L. 39 a 350
" " uomo e Stiriane " 40 a 400

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. - Mancotti pelo di L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc. - Grande assortimento Articoli per Regalo

DEPOSITO VELOCIPEDI ED ACCESSORI

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal inventore

LUIGI SANDRI

Tagagnua - Chimico-Farmacista - Tagagnua ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO DI COLOGNA SELEZIONATO

100 Kili L. 32 - Un sacco postale di 5 Kili L. 3.
... obbi una produzione variando fra il 20 o il 26 quintali all'ettaro - Ponzano Monferato, 25 luglio 1893.

... è qualità che va molto apprezzata per la prepotenza nella maturanza, pregio che per noi agricoltori deve tenersi in alto calcolo. - Cascina Besozza (Milano) 18 luglio 1896.

... credo che sia fra tutti i frumenti per collina il più adatto sia per anticipata maturazione sia per reddito e bella qualità. - Manja (Saluzzo) 23 luglio 1896.

FRUMENTO NOB (Blac Nob) - 100 Kili L. 32 - Un sacco postale di 5 Kili L. 3.
... il grano Nob mi ha fruttato il 23 per uno. - Pietrasanta, (Lucca) 17-7-1896.

... consiglio a non seminare che grano Nob. - Poggio Torinese, 10-7-1896.

FRUMENTO RIETI Originario - 100 Kili L. 36 - Un Kilo L. 0,45.

FRUMENTO NOSTRANO scelto - 100 Kili L. 23 - Un Kilo L. 0,25.

AVENA GIGANTE e grappoli - 100 Kili L. 30 - Un Kilo L. 0,40.

AVENA DELLE SALINE di Francia - 100 Kili L. 30 - Un Kilo L. 0,40.

AVENA PATATO di Scozia - 100 Kili L. 28 - Un Kilo L. 0,35.

SEGALE NOSTRANA 100 Kili L. 25 - Un Kilo L. 0,25.

TRIFOGLIO INCARNATO

È il solo pisello che presenta ubimitabile froglio alla fine d'inverno e principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure nelle stoppe del frumento, Segale e Granoturco. Nelle stoppe non occorre arare né lavori speciali, perché questo pisello vuol essere sparso sopra terreno duro e battuto e non terreno lavorato recentemente. Piante ricettive, non soffrono i geli più intensi. Al principio di primavera si avrà un'ottima falciatura copiosa e di ottima qualità. Il prodotto viene calcolato in 250 quintali di foraggio verde per ettaro. Per un ettaro di terreno occorrono 25 Kili di sementi. Costo di 100 Kili L. 60 - Un Kilo Cent. 70. - Un sacco postale di Kili 9 L. 3.

VECCIA VELLUTATA

Seminare in autunno, si falesia in Marzo-Aprile. Produzione 500 quintali di foraggio verde all'ettaro. Terreni poveri e poco fertili.

Da soli 2 anni introdotta in Italia, è stata riconosciuta come la miglior pianta di foraggio sia per produzione che per qualità. Per un ettaro di terreno occorrono 60 Kili di sementi. Costo di 100 Kili L. 60 - Un Kilo Cent. 70. - Un sacco postale di 5 Kili L. 3.

SEMENTI D'ORPAGIA (di semina vari in Autunno) Caroto, Givoli, Voreo, Garol-bosco, Givoli-bore, Ciocia, Cipollo, Favo, Luriva, Lurigno, Pasilli, Rivanelli, Spinnacci, sua etc. - Cassala (V. 27) quilib L. 6. - Sementi di fiori da seminare in autunno. - Cassala con 20 quintali L. 3,70. - Bulbi di Gumpini L. 4,50 alla dozzina.

Plante da frutta e di piumosamento.

FRATELLI INGEGNOLI - Stabilimento Agrario, Botanica - Corso Loreto, 51, Milano.

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI-UDINE

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di **FRANCESCO MINISINI**

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Amianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica Noales & Hoares di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e pannelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

assume qualunque lavoro a prezzi modicissimi.